

# Previdenza, avanti tutta nella lotta ai diritti acquisiti

## Il Presidente dell'INPS Boeri e quello della CNPR Pagliuca sono d'accordo sulla necessità di assicurare una maggiore equità intergenerazionale

/ [Savino GALLO](#)

Venerdì, 20 novembre 2015

ROMA – Intervenire sui **diritti acquisiti**, in modo da garantire una migliore equità intergenerazionale, non può essere considerato un tabù. D'altronde, gli stessi vengono intaccati da “tante scelte di politica economica”, come nella vicenda degli “esodati” e finanche dalla “patrimoniale” proposta dai sindacati, “paladini dei diritti acquisiti”. Così Tito **Boeri**, Presidente dell'INPS, interviene sul tema dell'equità intergenerazionale, oggetto di un convegno organizzato dalla Cassa di previdenza dei Ragionieri e tenutosi ieri nella Capitale.

Un evento aperto dalle parole del Presidente della CNPR, Luigi **Pagliuca**, che è tornato sulla nota sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, la n. [17742/2015](#). Tale pronuncia ha chiarito che, a fronte di esigenze di equilibrio del sistema previdenziale, le pensioni erogate dal 2007 in poi possono essere decurtate, mentre per quelle in essere da prima di quella data bisognerà rispettare in maniera rigorosa il principio del pro rata (si veda “[CNPR: «Legittimi gli assegni erogati dopo il 1° gennaio 2007»](#)” del 10 settembre).

“Una sentenza che ci dà un po' di respiro – ha commentato Pagliuca – ma bisogna **fare molto di più**. Abbiamo calcolato che, in alcuni casi, soggetti che hanno versato lungo tutta la vita lavorativa 100 mila euro arrivano a riceverne circa 2,2 milioni fino agli 84 anni di età. È chiaro che un sistema così non può funzionare”.

Un discorso che vale non solo per i professionisti ma per il sistema previdenziale nel suo complesso, a cominciare dall'**INPS**, che non versa certo in condizioni ottimali: “Nel 2014 – ha spiegato Boeri – il disavanzo ammontava a 12,4 miliardi, nel 2015 dovremmo essere intorno ai 9. Ma non c'è da preoccuparsi, perché se l'INPS, che eroga prestazioni sulla base di leggi dello Stato, fallisce, **ci penserà lo Stato** a versare le pensioni”.

La necessità di intervenire, dunque, non è (solo) dettata da questioni di sostenibilità economica, c'è anche una “**sostenibilità sociale**”, ha ricordato Boeri, che bisogna tener presente. Un aspetto che ha indotto l'INPS a presentare al Governo le proprie proposte in materia di **riduzione** delle “**pensioni d'oro**” e introduzione del reddito minimo garantito. La prima misura vedrà coinvolti “non più di 230-250 mila soggetti”, ovvero quelli che percepiscono una pensione superiore ai 3.500 euro lordi al mese. La proposta prevede che fino a 5 mila euro “non ci sia alcuna riduzione, ma solo il blocco dell'indicizzazione delle pensioni”. Il taglio, quindi, arriverebbe solo dai 5 mila in poi, diventando via via più rilevante al crescere dell'assegno mensile.

Quanto, invece, al **reddito minimo garantito**, Boeri chiarisce che non è assimilabile al reddito di cittadinanza proposto dal Movimento 5 Stelle, “per il quale ci vorrebbero 30 miliardi”, ma un provvedimento che si applicherebbe solo agli **over 55**, sulla base di “stringenti parametri” legati alla condizione familiare dell’individuo. Il tutto nel tentativo di “migliorare le proprietà distributive del nostro sistema di **protezione sociale**” e “contrastare la povertà”, per la quale “non si è fatto nulla”.

Mettere in pratica tali proposte, considerate anche le tante polemiche piovute in questi giorni, non sarà facile, anche perché, quando si parla di diritti acquisiti, bisogna fare i conti con gli orientamenti della giurisprudenza, abbastanza ferma sulla loro intangibilità.

Ecco perché, rispetto al recente passato, la sentenza della Cassazione è comunque “un passo in avanti verso la definizione di un sistema pensionistico che sia sostenibile e rispettoso del futuro delle nuove generazioni”. Queste le parole di Marco **Cuchel**, Presidente dell’ANC, che però non si accontenta dell’apertura delle Sezioni Unite sulle pensioni post 2006. “Stiamo valutando l’opportunità – ha concluso – di **ricorrere** alla **Corte di Giustizia** europea e saremo pronti a supportare la Cassa dei Ragionieri nelle eventuali iniziative che la stessa potrà decidere di intraprendere sull’argomento”.

Copyright 2015 © EUTEKNE SpA - riproduzione riservata